La CADONNA e Voi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera 67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

ANNO 50 MARZO 2023

Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE









IN QUESTO NUMBRO

3



Lettera del Parroco

4



La parola del Papa e del Vescovo

8



Vita della Comunità

12



Anagrafe
Parrocchiale

13



Osservatorio Miscellanea

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 18,00

Festivi: ore 8,30 10,00 11,00 18,00

CHIESA SAN PIETRO CELESTINO

Sabato: ore 18,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	-	15-17,30
Martedì	-	_
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	-	_
Venerdì	-	15-17,30
Sabato	10-12,30	_



La CADONNA e Voi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione: Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146 67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:

Ars Grafica Vivarelli

Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona N. 49 del 21/02/1974

P. Agostino Piovesan DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario € 15,00

Sostenitore € 25,00

Benemerito € 35,00

Estero € 30,00

I versamenti possono essere fatti sul

C/C POSTALE № 11466679 IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679

intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera 67035 Pratola Peligna (AQ)

Parrocchia Maria SS. della Libera Pratola Peligna www.madonnadellalibera.net email: madonnalibera@virgilio.it

© 0864.273146

Lettera del Parroco

Cari parrocchiani,

con il Mercoledì delle Ceneri, appena passato, abbiamo cominciato un tempo molto importante nell'anno Liturgico. Dire anno liturgico è dire Cristo, che continua ad

Verso la Pasqua

agire nel tempo. E viene incontro noi come memoria delle opere che ha già compiute, come presenza che attua, come attesa, e speranza e promessa di quello che ancora vuole fare con ciascuno di noi. È celebrare dunque Cristo, l'eterno, nel tempo.

Inizialmente la attenzione della Chiesa e le celebrazioni conseguenti si sono sviluppate attorno al triduo della passione, morte e resurrezione di nostro signore Gesù Cristo, la Pasqua, e progressivamente si è visto necessario preparare la celebrazione della Pasqua con un periodo adeguato a portarci a Cristo e, come Cristo, vivere la sua passione, per sperimentare anche la sua resurrezione dai morti, già in questa vita. Così è nata la Quaresima: sull'esempio di Cristo che per 40 giorni si ritira nel deserto e lotta contro le tentazioni e ne esce vincitore, 40 giorni per noi per prepararci alla Pasqua come e con Cristo.

La liturgia in questo periodo, specialmente nel Mercoledì delle Ceneri, ci ha invitato con dei segni austeri a considerare la nostra situazione esistenziale: molti abbiamo ricevuto le ceneri come ricordo che la nostra vita terrena finisce, per spronarci a vivere bene ogni giorno, vita da risorti, nella comunione con Cristo. Ci ha ricordato anche le tentazioni a cui il Signore si è sottoposto, per dire che la nostra vita è una continua messa alla prova per verificare la solidità dei fondamenti del nostro esistere e conoscere la immagine che noi abbiamo di Dio.

Un tema frequente in Quaresima è l'invito alla conversione e alla penitenza. Accettare questi inviti può risultare difficile: sembra dover rinunciare alla nostra piena realizzazione.

A ben vedere, la *conversione* è il regalo che Dio fa a ciascuno di noi di manifestarsi come Padre, e ci indica la strada da percorrere per arrivare alla piena felicità, alla piena realizzazione della nostra vita. E soprattutto, ci dà i mezzi per attuarla. Sappiamo che la nostra felicità è poter amare. Ma questo

desiderio lo vediamo talvolta impossibile a realizzare pienamente, cioè come Cristo ci ha amati. La conversione, dunque, è accettare e desiderare il regalo che il Signore vuole farci: lo Spirito santo, che ci insegna a guardare a lui, ci indica e ci sostiene nel cammino per arrivare alla meta della nostra felicità, che è poter amare.

E la *penitenza* è la rinuncia, fatta per amore, a ciò che ci impedisce di amare. Quanto più si conosce una persona, tanto più si desidera essere in comunione con lei. E sul piano dello spirito, quanto più si conosce l'amore che Dio ha mostrato a noi nella passione, morte, resurrezione del suo Figlio Gesù, tanto più viene naturale rinunciare a ciò che rallenta o impedisce la nostra risposta d'amore.

Il Mercoledì delle Ceneri è l'inizio di questo periodo. Deve seguire la attuazione giornaliera. Un grande aiuto può venire dalla partecipazione alla celebrazione eucaristica (perché non concedersi la grazia, oltre la domenica, di partecipare alla messa anche durante la settimana?), dalla celebrazione del sacramento della riconciliazione, dalla lettura e meditazione del vangelo quotidiano, dalla recita del santo Rosario o da altre forme di preghiera. E avremo un cuore aperto all'aiuto del prossimo.

In questa Quaresima la chiesa italiana farà una grande colletta il 26 marzo per i sopravvissuti al terremoto in Turchia e Siria. Non perdiamo l'occasione di fare e, soprattutto, di farci del bene aiutando i bisognosi, perché "Chi ha pietà del povero fa un prestito al Signore, che gli darà la ricompensa" (Dal libro dei Proverbi, capitolo 19 versetto 17).

Camminiamo verso la Pasqua. Ci attende Cristo, nostra vita.

p. Agostino

La parola del Papa

Ricorre spesso e giustamente l'idea che vada riscoperto il calore e la bellezza del carattere familiare delle relazioni tra i membri della Chiesa in maniera che questo calore venga per irradiazione trasmesso anche a chi è lontano dalla Chiesa e a chi ad essa si stia avvicinando.

Il migliore esempio lo ha dato Papa Francesco con il *Battesimo* simultaneo di ben 13 bambini in Cappella Sistina proprio nel giorno del Battesimo del Signore; quale grande e gioiosa famiglia è stata riunita nel giorno della loro nuova nascita che cambia per sempre il loro destino nel mondo, tanto che il Pontefice ha tenuto a raccomandare alle coppie di educare i figli a ricordare il giorno del proprio Battesimo, e a festeggiarlo come e se non più del compleanno; ha tenuto altresì a sollecitare a educare i bambini nella preghiera "da bambini che imparino la preghiera, perché la preghiera sarà quello che gli darà forza durante tutta la vita: nei momenti buoni per ringraziare Dio, e nei momenti brutti, per trovare la forza".



Una preghiera che, come consiglia l'Apostolo, deve essere continua e incessante, come fa il Pontefice in questi giorni con molteplici intenzioni: per le *mamme ucraine e russe* che hanno peso i figli in guerra; per le vittime della barbarie nazifascista in occasione del *giorno della memoria*; per gli *educatori*, perché "siano testimoni credibili, insegnando la fraternità anziché la competizione e aiutando in particolare i giovani più vulnerabili"; per i *ragazzi di Azione Cattolica*, impegnati nella Carovana della Pace, l'iniziativa promossa dall'associazione ecclesiale durante la quale bambini e adolescenti manifestano contro ogni tipo di violenza e sopraffazione; per coloro che hanno *CONSACRATO* la loro vita al Signore affinché trovino il giusto modo

per adattarsi ai diversi luoghi e alle culture in cui sono presenti, "sempre alla luce del Vangelo e del proprio carisma", ritrovando il ruolo buono e fecondo della "memoria"; per affidare a Dio i lavori del *Sinodo*, significativamente proprio durante la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani; affinché i Ministri vengano supportati nella loro missione soprattutto in quei paesi in cui ne è difficoltoso l'esercizio, in Congo, in Nigeria, in Myanmar dove sono stati perpetrati *crimini orrendi* verso i cristiani.

Ed eccolo il Papa di persona, in Congo (37 anni dopo Giovanni paolo II) e in Sud Sudan (la prima volta di un pontefice), proprio al centro di tutto questo dolore; un viaggio pensato dal 2017 e rimandato proprio per le difficili condizioni socio politiche di questi paesi devastati da conflitti difficili da sopire; un viaggio ecumenico di pace che Lo ha portato prima a Kinshasa e poi a Juba nel suo ruolo di «missionario instancabile, di evangelizzatore patentato, che va in Congo a pregare con i congolesi e per i congolesi. Come un padre che ha ascoltato il grido e il pianto dei suoi figli, e dice: "Non

mollate, continuate, Dio è con voi"», come ben descritto da *Suor Rita Mboshu-Kongo*, teologa, missionaria, docente universitaria, originaria di quelle terre e attiva per i diritti e il futuro delle donne, la religiosa è nella delegazione papale per il viaggio.

Un pensiero chiarissimo quello espresso dal Pontefice durante la sua visita: «*Giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo, giù le mani dall'Africa*! Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare. L'Africa sia protagonista del suo destino! Il mondo faccia memoria dei disastri compiuti lungo i secoli a danno delle popolazioni locali e non dimentichi questo Paese e questo Continente. L'Africa, sorriso e speranza del mondo, conti di più: se ne parli maggiormente, abbia più peso e rappresentanza tra le Nazioni!» si esprime quindi in un vero inno al continente africano quando



La parola del Papa



li esorta con queste parole «Coraggio, fratello e sorella congolese! Rialzati, riprendi tra le mani, come un diamante purissimo, quello che sei, la tua dignità, la tua vocazione a custodire nell'armonia e nella pace la casa che abiti. Rivivi lo spirito del tuo inno nazionale, sognando e mettendo in pratica le sue parole: "Attraverso il duro lavoro, costruiremo un Paese più bello di prima; in pace"».

Irripetibili i racconti delle *vittime delle violenze;* «Francesco era colpito e commosso, ha ripetuto il

nome di Gesù, perché "con Lui il male non ha più l'ultima parola sulla vita... Con Lui ogni tomba può trasformarsi in una culla, ogni calvario in un giardino pasquale". Con Lui può rinascere la speranza "per chi ha subito il male e persino per chi lo ha commesso".

Le vittime, impegnate in un cammino di perdono e riconciliazione, hanno deposto alcuni simboli della loro sofferenza – un machete, una stuoia, dei chiodi –

sotto il grande Crocifisso che campeggiava a fianco del Papa. Difficile anche soltanto immaginare la possibilità del perdono, dopo aver ascoltato le loro parole e l'oceano di violenza, sofferenza e umiliazione che hanno subito. Se accade, è per pura grazia. Solo un miracolo lo può permettere. A questo miracolo, possibile per chi vive di Colui che ha fatto del sepolcro l'inizio di una storia nuova, abbiamo assistito mentre il sole calava su Kinshasa». come ben descritto da A. Tornielli. Davvero Cristo dal male può far sgorgare il Bene, mistero grande che accogliamo con l'umiltà della nostra Fede.

A cura di f.d.b.

Il Vangelo di questa prima Domenica di Quaresima ci presenta Gesù nel deserto tentato dal diavolo. Diavolo, che significa "divisore", vuol sempre creare divisione, ed è ciò che si propone anche tentando Gesù. Vediamo

allora da chi lo vuole dividere e in che modo lo tenta.

Da chi il diavolo vuole dividere Gesù? Dopo aver ricevuto il Battesimo da Giovanni nel Giordano, Gesù era stato chiamato dal Padre «il Figlio mio, l'amato» e lo Spirito Santo era sceso su di Lui in forma di colomba. [...] Il diavolo, invece, fa il contrario: entra in scena per dividere Gesù dal Padre e distoglierlo dalla sua missione di unità per noi. Divide sempre.

In che modo prova a farlo? Il diavolo vuole approfittare della condizione umana di Gesù, che è debole perché ha digiunato quaranta giorni e ha fame. Il maligno allora cerca di instillare in lui tre "veleni" potenti: l'attaccamento, la sfiducia e il potere. Anzitutto il veleno dell'attaccamento alle cose, ai bisogni. Poi il secondo veleno, la sfiducia. Infine, il potere: Le tre tentazioni di Gesù. E anche noi viviamo queste tre tentazioni, sempre: l'attaccamento alle cose, la sfiducia e la sete di potere sono tre tentazioni diffuse e pericolose, che il diavolo usa per dividerci dal Padre e non farci più sentire fratelli e sorelle tra noi, per portarci alla

ANGELUS DI DOMENICA 26 FEBBRAIO 2023

solitudine e alla disperazione. Questo volle fare a Gesù, questo vuole fare a noi: portarci alla disperazione.

Ma Gesù vince le tentazioni evitando di discutere col diavolo e rispondendo con la Parola di Dio.

Cita tre frasi della Scrittura che parlano di libertà dalle cose, di fiducia e di servizio a Dio. Non dialoga mai con il diavolo, non negozia con lui, ma respinge le sue insinuazioni con le Parole benefiche della Scrittura. È un invito anche per noi: con il diavolo non si discute! Non si negozia, non si dialoga; è più forte di noi. Il diavolo lo sconfiggiamo opponendogli con fede la Parola divina. La Parola divina è la risposta di Gesù alla tentazione del diavolo.

E ci chiediamo: che posto ha nella mia vita la Parola di Dio? Se ho un vizio o una tentazione ricorrente, perché, facendomi aiutare, non cerco un versetto della Parola di Dio che risponda a quel vizio? Poi, quando arriva la tentazione, lo recito, lo prego confidando nella grazia di Cristo. Proviamo, ci aiuterà nelle tentazioni, ci aiuterà tanto, perché, tra le voci che si agitano dentro di noi, risuonerà quella benefica della Parola di Dio. Maria, che ha accolto la Parola di Dio e con la sua umiltà ha sconfitto la superbia del divisore, ci accompagni nella lotta spirituale della Quaresima.

La parola del Vescovo

OMELIA DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA NEL V ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO DEL VESCOVO FUSCO IN DIOCESI

«Carissimi, rendo lode al Signore insieme con tutti voi, che avete ricevuto la grazia del Battesimo nell'acqua e nello Spirito Santo.

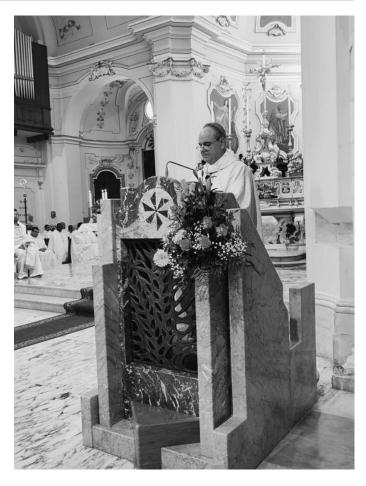
Il brano del Vangelo ascoltato si apre con il ritorno degli Apostoli dalla prima missione che Gesù aveva loro affidato. Li aveva inviati, a due a due, per le città e i villaggi della Galilea, portando con sé solo l'essenziale, dando loro il potere della Parola che toccava il cuore, e il potere di consolare, di liberare dai demoni, di aiutare chiunque avesse bisogno, di ungere con olio e guarire i malati.

I Dodici sono ritornati alla fonte, da Colui che li aveva chiamati perché stessero con Lui, che li aveva scelti per la missione, per l'annuncio del Regno. È una bellissima immagine della Chiesa riunita intorno a Gesù, in profonda comunione col suo Signore, dove si condivide, si ascolta, si fa esperienza di sinodalità.

Raccontano ciò che hanno vissuto e sperimentato: il potere sul demonio. Condividono le esperienze vissute per aver obbedito ad una missione affidata loro da Gesù: sono andati come agnelli in mezzo ai lupi, gettando la rete sulla parola del Maestro, ed hanno visto la potenza della Parola di Dio all'opera.

Gesù vede la loro stanchezza e li invita: "Venite in disparte". Queste parole di Gesù, vorrei rivolgerle a tutti voi fratelli riuniti in questa eucarestia.

Venite in disparte per offrire a Dio continuamente un sacrificio di lode frutto di labbra che confessano il suo nome, come ci ricorda la lettera agli Ebrei. Riprendiamo con fede a ritrovarci nelle assemblee liturgiche, nelle celebrazioni dell'Eucarestia, nella lode al Signore durante l'adorazione eucaristica, negli incontri di catechesi. Ritroviamo tempi di profonda intimità con Gesù nella preghiera. Accogliamo questo invito di Gesù di venire, di ritrovarci, per stare con Lui, ascoltare le sue parole di consolazione e condividere con i fratelli le difficoltà e le gioie della vita.



Stare con Gesù per poi aprire gli occhi e andare insieme a lenire le necessità dei fratelli.

E rivolgendosi ai religiosi e religiose, il Vescovo ha così continuato: Venite in disparte per rimettere al centro della vita il Vangelo di Gesù. Per avere il Signore, come unico riferimento, per stare nella casa di Betania ai piedi di Gesù e scegliere come Maria la parte migliore. Perché è il vangelo che ti riempie la vita, che ti cambia la vita e dona senso all'esistenza, per ritrovare quella dimensione dell'autenticità. Abbiamo bisogno di cristiani autentici e ciò è possibile solo dallo stare con Gesù. Rimettiamo al centro delle nostre scelte la Parola, in obbedienza ai responsabili delle comunità. Lasciamoci raggiungere ogni giorno dallo sguardo di Gesù che ci parla con la sua Parola. La nostra forza non è rappresentata dalle nostre idee, dalla nostra intelligenza: la nostra forza è solo il Signore. Facciamo esperienza dell'amore di

La parola del Vescovo

Dio nella nostra vita. Lui ci rivolge ancora parole di speranza, "mi fido di te": Dio si fida di te e ti ha scelto per una missione.

Poi a tutti, diceva: Guardandoci intorno si nota molta stanchezza, non per il troppo lavoro fatto, ma stanchi dentro perché forse siamo delusi da situazioni ed eventi che non avevamo previsto, perché avevamo posto forse le nostre attese e speranze in qualche persona che è venuta meno, in qualche traguardo che non è arrivato.

Per superare la stanchezza, il Signore ci chiede

di ritornare presso di Lui. Non dobbiamo aver paura di rischiare, di sporcarci le mani, di pagare di persona, per rimanere fedeli allo sguardo del Signore che si è posato su di noi.

Come gli apostoli raccogliamoci intorno a Gesù insieme con i fratelli di fede e condividiamo le delusioni e le gioie perché illuminati dallo Spirito Santo, possiamo riprendere il cammino con maggiore forza in Lui. Venite in disparte, per raccontare e per condividere: è questa l'esperienza che stiamo sperimentando nei cantieri sinodali, incontrarci per raccontare la propria fede, per condividere le esperienze pastorali vissute, per intravedere insieme, sotto la luce dello Spirito Santo, le scelte da compiere. Per guardare, con gli stessi occhi di compassione di Gesù, la folla che è senza Pastore, le tante persone che spesso vediamo disorientate senza un chiaro riferimento nella vita. Per camminare con i giovani e le famiglie della nostra terra, affrontando le tante nuove sfide di questo tempo e annunciando il Vangelo della consolazione.

"Gesù ebbe compassione della folla perché erano come pecore senza pastore". Auguro a tutti, e in particolare ai sacerdoti di bruciare di questa stessa passione, di non aver pace fino a quando la Parola di Gesù non trovi casa in ogni cuore e in ogni famiglia.

E concludendo: "Il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen".



Si è celebrato il 10 febbraio il Giorno del Ricordo, per conservare "la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati italiani".

GIORNATA DEL RICORDO

siero contro l'amore fraterno, contro l'amore coniugale, contro la verità del parlare, contro un amore che non va oltre me stesso. Il Signore ci chiama alla

La cerimonia commemorativa è stata tenuta dal Comune di Pratola Peligna con la deposizione di una corona di fiori al monumento in zona Capo Croce in via per Prezza, con l'intervento del Sindaco Antonella Di Nino. Presente anche il Parroco di Pratola Padre Agostino, numerosi studenti dei vari plessi scolastici di Pratola, che hanno contato l'Inno nazionale, e i membri del Comitato Festa Madonna della Libera 2023 oltre alle varie organizzazioni di protezione civile e volontari.

libertà dell'amore pieno, che è il solo che può salvare da ogni ingiustizia.

Il Parroco, dopo la lettura del passo del Vangelo di Matteo che annuncia la nuova giustizia inaugurata da Gesù, superiore a quella degli antichi, ha così commentato: Come potremmo dirci cristiani, se non lo manifestano le nostre opere? Come potremmo dirci devoti della Madonna della Libera, nostra protettrice, se non ne imitiamo la obbedienza a Dio? Ci sono offerti tutti i mezzi per arrivare a questo: i sacramenti, per una vita cristiana pienamente realizzata. Lo chiediamo a Dio con la preghiera:

Siamo qui per trarre insegnamenti dal passato: il ricordo delle sofferenze inferte e patite, ci sia di sprone a cercare una giustizia diversa, quella di cui abbiamo sentito nel vangelo appena proclamato.



E la giustizia, che è il nome della pace, parte dai nostri rapporti quotidiani: nel rifiutare ogni pen-



Nell' ultimo messaggio del Santo Padre per la 56.ma Giornata Mondiale della Pace, Papa Francesco ci invita a "... impegnarci tutti per la guarigione della nostra

società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune...".

Ci sollecita dunque a impegnarci nella "guarigione" della nostra società: è un impegno che si fa realtà nel disinteressato dono di sé: l'Amore di Carità è quello che ha in mente Papa Francesco ed è proprio quello che ci invita a esercitare nel nostro quotidiano: perseguire la pace nelle nostre relazioni quotidiane.

"Nella fraternità e nella solidarietà costruiamo la pace"; si tratta di costruire una rete di relazioni globali positive tra gli individui e le comu-

nità, noi "seguaci di Gesù Cristo abbiamo sempre perseguito una visione della pace universale, multisettoriale e interculturale"; noi cristiani sappiamo bene che "Nessuno si salva da solo", come ben ribadito nel recente seminario promosso da A.C. sul tema e proprio in occasione del Messaggio di Papa Francesco.

È necessario che entri in campo una vera "squadra" di artigiani della pace, una squadra di operatori ben "**Allenati alla pace**", "Nessuno può restare ai margini del campo da gioco, nessuno può restare indifferente alla sofferenza dell'altro, perché con la guerra siamo tutti sconfitti".

Per questo possiamo ben dire che sono stati dav-

PREGHIERA PER LA PACE





vero "padroni del campo della pace i tanti amici di A.C." intervenuti al Santo Rosario per la Pace organizzato presso la parrocchia Sacra Famiglia in Badia Sulmona Sabato 28

> Gennaio; amici numerosi e appassionati che hanno raccolto l'invito Parroco Don Giacomo e della Presidente Diocesana Franca a mettersi in gioco, pregando affinché possano essere soddisfatti gli auspici del Santo Padre. PACE, questo abbiamo chiesto noi di AC al Signore all'unisono; pace per le popolazioni martoriate dell'Ucraina e per degli altri paesi in guerra, pace sociale per il nostro paese, pace nelle nostre comunità religiose, pace interiore nel nostro cuore.

> Cinque misteri hanno guidato le nostre invocazioni: a) l'importanza di essere vigilanti, costantemente vicini al Signore, per non avere paura e non scoraggiarci dinanzi alle

difficoltà; b) la riflessione sul malessere generale conseguente lo stato di isolamento e le limitazioni alla libertà in periodo di Covid19; c) la necessità di trarre un insegnamento da questi tempi bui e insieme la ricerca di nuovi cammini per superare gli ostacoli esterni e interni; d) la consapevolezza di essere interdipendenti gli uni dagli altri, quell'essere "insieme" tanto caro a Papa Francesco; e) la certezza che la guerra è un virus molto più difficile da sconfiggere del Covid perché non viene dall'esterno, è frutto delle nostre scelte (in)consapevoli, è dentro di noi che dobbiamo guardare per riscoprire quella legge d'amore che Dio stesso ha inciso nei nostri cuori.

f.d.b.

La confraternita di Sant'Antonio per la "candelora"

Nel segno della tradizione, anche quest'anno la Confraternita di Sant'Antonio ha onorato la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, celebrata dalla Chiesa cattolica il 2 febbraio e più comunemente chiamata Candelora, il cui significato troviamo nel Vangelo: Gesù, una volta arrivato al Tempio in braccio alla Madre, venne accolto dal vecchio Simeone che lo definì "luce per illuminare le genti". Ed è proprio per rinnovare e diffondere il messaggio della luce, è cioè nostro Signore Gesù che illumina la nostra esistenza, che la Confraternita si è adoperata con dedizione al confezionamento delle candele che nei giorni precedenti il 2 febbraio sono state benedette presso il Loco Pio, da Padre Agostino, chiamandoci e accompagnandoci in un momento di riflessione. Ne è poi

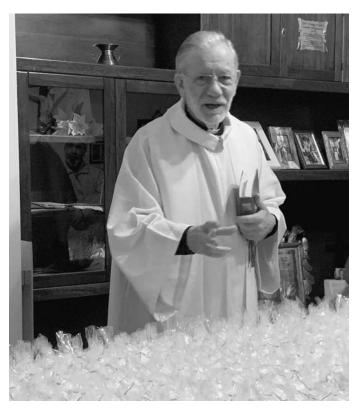
seguita la distribuzione alla popolazione di Pratola che come sempre non manca di rinnovare la sua partecipazione. Le candele, una volta accese, simboleggiano quella luce che illumina i nostri cuori e l'uscita dalle tenebre che talvolta avvolgono le nostre vite.



Il 2 febbraio sono state inoltre distribuite le candele ai fedeli che, con una piccola processione, hanno fatto ingresso in Santuario per la celebrazione eucaristica.

La Confraternita desidera ringraziare chi ha dedicato il suo tempo al confezionamento e alla distribuzione delle candele e Padre Agostino per la disponibilità dimostrata nella loro benedizione.

Monica Gianni



REGALI E BUONI DEI PAESI TUOI

La "Bottega del parrucchiere" ringrazia Anna Taglieri per aver partecipato e vinto il premio messo a disposizione per il concorso "Regali e buoni dei paesi tuoi" in collaborazione con il comune di Pratola Peligna. Anche la stessa Marzia è stata premiata per aver partecipato come cliente all'acquisto di un regalino presso l'esercizio commerciale "Mood" aderente alla iniziativa, permettendole di vincere il premio messo a disposizione dalla parrucchiera Anna. In questo caso è bello donare ... ma è bello anche ricevere. Grazie a tutti.

Marzia





A ROSINA DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "AMICI DEL TEATRO" AMICI DI RENZO.

L'ARTE RINNOVA I POPOLI E NE RIVELA LA VITA. VANO DELLE SCENE IL DILETTO OVE NON MIRI A PREPARARE L'AVVENIRE.

Una frase questa dal grande valore sociale e culturale secondo cui il fine dell'arte è quella di stimolare i popoli ad ambire a migliorarsi. Nel suo piccolo, questo è anche il messaggio che Rosina voleva trasmettere a tutti noi pratolani. E lo faceva attraverso la sua arte: scrivere storie paesane di vita vissuta che portavano alla luce le nostre radici più recondite.

Rosina è stata la fondatrice dell'associazione culturale "AMICI DEL TEATRO" Amici di Renzo coinvolgendo in questo progetto innumerevoli personaggi che la sua mente fertile ha saputo creare. Come regista li ha saputi portare in scena nelle varie rappresentazioni teatrali realizzate negli anni e recitate in forma strettamente dialettale. Molti di voi ricorderanno: *La fenaziaune, Vizie de nature fine a la morte dure, La machene de frateme,*

Nu matremonie in pprocure, E ancora quelle di carattere strettamente religiose come: Passione e morte di Gesù; Rievo-



cazione storica di Celestino V; Ritrovamento del quadro della madonna della libera: hanno avuto come location proprio questo santuario. In tutte queste opere ha saputo coinvolgere sempre tantissime persone grazie soprattutto al suo carattere socievole e goliardico. Adesso assistiamo all'ultimo atto della sua vita terrena.

Ciao Rosina e grazie per tutto quello che ci hai insegnato in scena ma soprattutto nella vita.

Gli amici del teatro.

Intitolazione del nuovo centro sociale

Domenica 26 febbraio, è stato inaugurato il nuovo centro sociale intitolato al maresciallo Pietro Leombruni. ...Una commozione indescrivibile nel ricordo di una persona veramente speciale che ha lasciato un'impronta per Bontà, capacità e Impegno Civile. Ciao Pietro ti abbiamo voluto bene.





Anagrafe Parrocchiale



Hanno ricevuto la grazia del Battesimo

Di Cioccio Gaetano Augusto,

di Nicola Marco e D'Angelo Elisa 21 gen

Cafarelli Liam, di Matteo e di Di Carlo Elsa 5 feb

Sono tornati alla casa del Padre

Dalla Libera Bruno, anni 78	25 gennaio
Saracco Paolo, anni 76	7 febbraio
Di Pietro Giovanni, anni 89	8 febbraio
Liberatore Sestina Silvana, anni 82	10 febbraio
Fabrizi Cesare Aldino, anni 84	11 febbraio
D'Andrea Gaetano Francesco, anni 92	13 febbraio
Pizzoferrato Aldo, anni 90	14 febbraio
Forgione Maria Giuseppa, anni 78	18 febbraio
Carducci Rosa, anni 57	20 febbraio
Palombizio Domenico, anni 85	22 febbraio
Di Cioccio Maria Antonietta, anni 73	23 febbraio
Morgiante Anna, anni 88	24 febbraio

APPUNTAMENTI DI MARZO

- **2, giovedì -** ore 21: incontro sul vangelo di Matteo (si può seguire anche sulla pagina Facebook della *"Parrocchia Maria SS. della Libera Pratola Peligna"*)
- **6, lunedì -** ore 21.00: incontro per i fidanzati
- **9, giovedì -** ore 21: incontro sul vangelo di Matteo
- **10, venerdì -** ore 21.00 Via Crucis zona Valle Madonna
- **13**, **lunedì** ore 21.00: incontro per i fidanzati
- **16**, **giovedì** ore 21: incontro sul vangelo di Matteo
- **17, venerdì** ore 21.00: Via Crucis zona Piazza I° Maggio
- **20, lunedì -** ore 21.00: incontro per i fidanzati
- **23**, **giovedì** ore 21: incontro sul vangelo di Matteo
- **24, venerdì -** ore 21.00: Via Crucis in zona Capo Croce
- **26, domenica -** ritiro di conclusione dell'itinerario di preparazione al matrimonio
- **30, giovedì -** ore 21: incontro sul vangelo di Matteo
- **31, venerdì** ore 21.00: Via Crucis in zona centro

CONGRATULAZIONI A...

"L'unico modo per fare un ottimo lavoro è amare quello che fai".

Congratulazioni a te, Luigina, che con costanza e tanta dedizione hai portato avanti il tuo progetto per rincorrere il tuo sogno.

Oggi questo sogno è diventato realtà e siamo certi che darai tutta te stessa in questo lavoro. Siamo fieri di te, **Dott.ssa Luigina Concordia**, la nostra Veterinaria.

Auguri da tutta famiglia.



IN RICORDO DI ANNA LUCIA LIBERATORE 6 APRILE 1923 - 25 DICEMBRE 2012



L'amore che ci hai dato non è morto con te, vive nella nostra memoria e nel nostro cuore.

A 10 anni dalla morte.

Ti ricordano ancora con affetto immutato i figli, la nuora Maria e i nipoti tutti.

Osservatorio · Miscellanea di Mauro Gianfaglione

Nozze d'Oro...

Antonino e Marcella 50 anni insieme, la vita ha donato loro una famiglia con fondamenta forti, basata sulla dedizione alla pace e la serenità, fondata sull'amore e il rispetto. La vita messa a dura prova nei momenti di sconforto ha trovato giovamento nella provvidenza, nella preghiera ed oggi ha consolidato radici solide nella fede.

Il nostro augurio è di altri 50 anni così per loro, i loro figli e nipoti.

Di seguito le parole scritte dai nipoti.

Cari nonni vi auguro un bellissimo anniversario, che l'amore vi unisca sempre.

Chicco

Cari nonni vi auguro sempre di custodire il vostro amore come lo avete fatto in questi 50 anni.

Ludovica

Voi che vi siete incontrati in terre straniere ed avete formato una famiglia stupenda. Cari nonni vi auguro





i migliori auguri per il vostro anniversario e che il vostro amore duri per sempre. Davide

Può sembrare una cosa impossibile ma i miei nonni non erano neanche nella stessa regione ma sin dalla nascita erano legati con un filo l'uno all'altra e alla fine, seguendo questo filo si sono incontrati, dopo sei mesi di fidanzamento si sono sposati. Oggi sono passati 50anni e siamo tutti qui a celebrare l'anniversario dei miei adoratissimi nonni che ancora oggi provano un amore infinito l'uno per l'altra. Che il vostro amore possa durare per sempre; vi voglio bene.

Aurora

Con una bella cerimonia tra figli, nipoti e amici **Mario e Nadia** hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio.

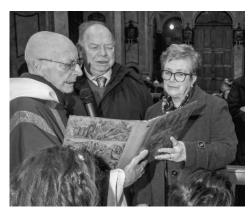
Un caro augurio dalla redazione.





Raffaele e Elide ringraziano il Signore per i loro 50 anni di matrimonio. Tanti auguri daile figlie, i generi e i nipoti.

Un caro augurio anche dalla redazione.





Osservatorio · Miscellanea di Mauro Gianfaglione

PRATOLA NEL CUORE. CONTINUIAMO LA NOSTRA AVVENTURA DENTRO I SENTIMENTI CON MARIO PUPILLO

Mario Pupillo, pratolano doc, è stato primario del reparto di medicina, sindaco di Lanciano e presidente della Provincia di Chieti...con una passione viscerale per il teatro. Sentiamo cosa ci racconta: «Pratola era il profumo di mosto quando in autunno le strade si animavano per la vendemmia e con i miei piedi, dentro i torchi della cantina di famiglia, spremevo l'uva. Pratola era la festa della Madonna della libera con la calca dei pellegrini, il profumo delle porchette, le preghiere della compagnia di Gioia, la processione per le vie del paese. Pratola era la banda che precedevamo, noi bambini, in una sorta di staffetta gioiosa in tutte le feste comandate. Pratola era il cinema dei preti, la domenica stracolmo di gente e di fumo, dove si rischiava di rimanere schiacciati e intossicati. Pratola era la domenica mattina quanto mio padre lucidava le sue scarpe, si metteva il vestito della festa e incontrava in piazza, in una sorta di adunata, gli amici, tutti con la stessa "divisa", dignitosa anche se a volte sdrucita. Poi si prendeva il caffè a casa di nonna Peppina, la materassaia più ricercata della Valle Peligna, con qualche pettegolezzo che fra parenti non manca mai. Pratola era il convoglio di carri che all'imbrunire rientrava dalle campagne, come un esercito stanco, che combatteva la durissima battaglia per la sopravvivenza. Pratola erano le valigie di cartone degli emigranti che partivano per paesi e destini lontani, lasciando le mogli e i figli in cambio di un futuro migliore. La stazione era il luogo del distacco tra lacrime e speranza. Pratola era quel nugolo di compagni con i quali scorrazzavo per le strade e le campagne alla ricerca di un'avventura, di un rischio, di una sfida per rendere la giornata emozionante e sentirsi piccoli eroi. Pratola era il freddo dei lunghi inverni, dei piedi e delle mani gelate e dei camini accesi dove si raccoglieva la famiglia. All'improvviso, senza un apparente motivo, mi riemergono quelle espressioni che mia madre ha trasferito anche ai miei figli, con il dialetto fatto di proverbi, soprannomi e le "esclamazioni - imprecazioni", a sottolineare l'attimo o l'occasione sorprendente, imprevista in un'enfasi tutta pratolana che mi fa amare questa comunità. Pratola è il luogo sacro dove io e mio cugino scegliamo giorni uggiosi per andare a salutare, in desiderata solitudine, i nostri cari e portare loro un



Mario col papà Valter, la mamma Adelina e lo zio Damiano nel giorno della prima comunione

fiore. Pratola mi ha donato in quegli anni dell'infanzia tutto quello che un bambino può avere per crescere, dalla struggente constatazione della povertà e delle privazioni e sofferenze di tanti miei coetanei e di un'intera comunità, alla gioia più tenera e sincera per l'affetto dei miei parenti e dei miei amici. Un giorno tra i miei coetanei non trovai, con grande dolore, Pasqualino. Era volato in cielo per una grave malattia di cuore che oggi si sarebbe potuta curare. C'era un bullismo al contrario. Chi derideva Pasqualino, quando tentava di giocare a pallone e si affannava e la fatica si trasformava in goffaggine, veniva allontanato con maniere forti. Correvamo "piano" per permettergli di competere e divertirsi. Anche questa è una questione di Cuore».

Osservatorio · Miscellanea di Wauro Cianfaglione

TORNEO DI SCACCHI

Grande successo domenica 29 gennaio a Pratola, per il Torneo di Scacchi che si è svolto dopo tre anni, causa l'emergenza Covid.

Gli organizzatori, GAP Pratola e ASD Sulmona Scacchi, mai avrebbero pensato che ci fosse stata una così grande affluenza di giocatori.

Ben 35 partecipanti tra adulti e ragazzi. Due i tornei disputati: Open adulti e Torneo ragazzi.

Grandissimo entusiasmo tra gli adolescenti, i loro genitori e i simpatizzanti presenti in sala. Il torneo Open adulti è stato vinto dal CM Luigi Vacca, mentre quello dei ragazzi da Francesco Tanturri, entrambi tesserati con il Circolo di Sulmona. La gara degli adulti è stata di altissimo livello con partite risolte, molte volte, sul filo dei secondi rimanenti.



SU (O GIÙ?) LA MASCHERA! (DI SONIA TARULLI)

Carnevale è una festività magica e coinvolgente che attrae bambini e adulti, che amano "giocare a..."

L'attitudine a indossare una maschera si perde nella notte dei tempi, ne troviamo testimonianza nell'arte rupestre, nella mitologia, nei racconti e nei fumetti (basti pensare ai supereroi). Tanti sono stati i significati e le funzioni assegnate ad essa nel corso della storia dell'uomo: maschere per giocare, per esorcizzare, per propiziare, per spaventare, per ironizzare su sé stessi, per smettere i propri panni e calarsi in quelli di altri personaggi che spesso rappresentano l'opposto di chi si è nella vita di tutti i giorni. La maschera,

però, non sempre cela, spesso essa rivela. Chi la indossa, a volte lo fa, più o meno consapevolmente, per mostrare la parte più intima e segreta di sé. La maschera in un certo senso fa sentire protetto chi la indossa e nello stesso tempo messo a nudo. Protetto perché si sta nell'area della finzione dove tutto è permesso senza temere di essere giudicati, messo a nudo perché attraverso di essa si rivela la vera natura di chi si è o si sente di essere. Comunque, la maggior parte delle persone a Carnevale si traveste per gioco, per vivere una giornata in allegria abbandonando gli affanni quotidiani e respirare un po' di leggerezza.

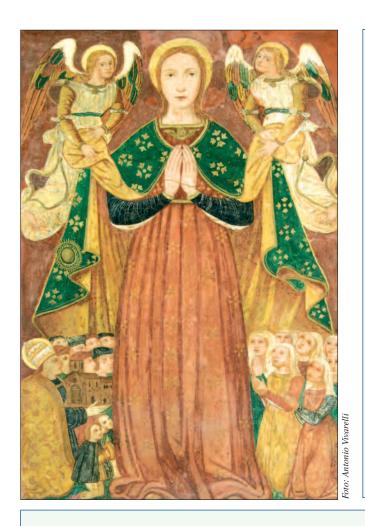
DONNA ROSINA PRESUTTI (DI GABRIELLA DI LULLO)

Nel paese, e non solo, la conoscono tutti. Il suo curriculum vitae fa invidia a un giovane manager dei nostri tempi. Commerciante da sempre, ha guadagnato, grazie alla sua empatia, cordialità e disponibilità, la fiducia di tantissimi clienti che le hanno permesso di avviare una delle più importanti attività del nostro territorio, oggi gestita dai figli. La sua giornata inizia alle prime luci dell'alba e termina quando la luna è già alta in cielo. Il primo pensiero è la visita al cimitero dove va ad accudire la tomba del caro marito, senza dimenticare una preghiera per tutti i defunti. Passaggio obbligato al Santuario per un saluto alla nostra Madonna prima di recarsi a confortare qualche persona sola o ammalata, magari con qualche dolcetto al seguito, come le sue famose ciambelline. La giornata prosegue con il suo lavoro principale che svolge nel retro dell'attività dei figli, dove è addetta alla separazione della plastica dai cartoni, sistemando il tutto in modo preciso e utile per gli addetti alla raccolta. Qui intrattiene relazioni e contatti con chi vi

si reca alla ricerca di elettrodomestici usati prima del loro smaltimento. Nonostante l'età e la sua fragilità fisica, declina sempre l'invito a farsi accompagnare in macchina, a meno che, chi invita, non debba recarsi nei pressi della sua destinazione.



concede qualche pausa solo nel mese di maggio, quando, per onorare la Nostra Amata, addobba i suoi balconi e la strada per il Suo passaggio in processione. Onestà, generosità e disponibilità sono le virtù che accompagnano la sua vita. Grazie cara Rosina di far parte della nostra Comunità!



CANADA: LA TRADIZIONE PRATOLANA DI PINO DI BACCO E FAMIGLIA

Un giovane che lascia Pratola ad inizio anni '70 con destinazione Canada, porta con sé gli



affetti più cari nel cuore ed anche...gli affettati. Così Pino Di Bacco continua a prodursi le salsicce come faceva a Pratola nel periodo invernale. La cosa bella che è riuscito a coinvolgere i figli in questi momenti che

rinnovano la memoria storica. Pino torna spesso per riabbracciare i parenti, spesso porta con sé i figli per far vivere loro il paese con tutte le sue bellezze affettive e la grande ospitalità ancora integra. Pino Di Bacco...pratolano DOC.

Le chiese di Pratola, partendo dal Santuario della Madonna della Libera, saranno aperte a "tutti i sensi" grazie ad un progetto innovativo, proposto dal Comitato festa Madonna della Libera 2023, che prevede l'installazione di tabelle tattili a vantaggio dei non vedenti che

potranno così percepire le bellezze degli edifici di culto. L'obiettivo del progetto è quello di permettere al maggior numero di persone di ottenere le informazioni essenziali per fruire dei luoghi di culto, della sua architettura e delle sue principali opere. Tutto questo attraverso la realizzazione di pannelli multisensoriali, con informazioni di tipo visivo, tattile e audio, per comunicare, in modo semplice e accessibile a tutti, le caratteristiche architettoniche salienti degli edifici.



Le chiese di Pratola Peligna a misura di non vedenti, ipovedenti e non udenti: pannelli speciali per sentire disegni e testi supportati dalla tecnologia del QR code. Su ogni pannello, inoltre, sarà presente un *QR Code,* quel codice, simile a un quadrato, impiegato per memorizzare informazioni destinate a essere lette attraverso un telefono cellulare munito di un apposito programma di lettura. Puntando il proprio telefonino sul codice, si

otterrà un collegamento a un documento che illustra in maniera approfondita l'opera che si sta ammirando. Sono così superate le tecnologie che abbiamo visto in tanti luoghi, anche importanti: le guide con cornetta poste vicino alle opere d'arte, da attivare con l'introduzione di qualche moneta. Si potranno ottenere le informazioni sulle varie opere d'arte in modo facile e gratuito.

I.v. e a.p.



